

NEWSLETTER A CURA DELL'ORDINE DEI VETERINARI DI MANTOVA



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- CRPA: MEATquality: relazione tra estensività dell'allevamento e qualità delle carni suine e di pollo
23 febbraio SANA Food BolognaFiere -
www.crpa.it/nqcontent.cfm?a_id=37134&tt=crpa_www&sp=crpa
- IZSVe: Api sotto la lente: salute, analisi e produzioni webinar - www.izsvenezie.it
Monitoraggio Coloss delle perdite di alveari e avvelenamenti 25 febbraio; Progetti di ricerca in ambito miele 5 marzo; Diagnostica di laboratorio in apicoltura 19 marzo; Il laboratorio chimico in apicoltura 2 aprile; Salute dell'alveare e normativa vigente 8 aprile
- SITOV: www.sitov.it
Imaging DICOM e pianificazione preoperatoria in ortopedia veterinaria-Dall'elaborazione delle immagini con Horos e OsiriX alla pianificazione chirurgica con VPOP webinar 7 marzo
Congresso Nazionale SITOV Trattamento delle patologie trocleari-Focus: Come cambia la prognosi a lungo termine nei nostri pets Bologna 17-18 aprile
Workshop Protesi trocleari - TRP, MAMAMIA, PGR Bologna 19 aprile
Lesioni del corpo nel cane: dalla diagnosi alla terapia-Inquadramento clinico, diagnostica per immagini e strategie terapeutiche in ortopedia veterinaria webinar 19 settembre
- Università Perugia: Organizzazione e metodi del controllo ufficiale degli alimenti, comprese le attività di ispezione e audit (50 ECM) dal 13 marzo al 25 settembre -
www.ispezioneperugia.it/master/ecm-per-etrusca-rev_29_01_2.pdf
- VETSCOR: online www.vetscor.com
Medicina d'urgenza: Sепси e shock settico 11 aprile
Anestesiologia del paziente cardiopatico 12 aprile
Patologia clinica: Epatopatie - Come cambia il biochimico? 18 aprile
Medicina interna: Pancreatite acuta e cronica 19 aprile
Dermatologia: Sindrome atopica felina 24 aprile
- VeTeaching: Corso di certificazione di massaggio del cavallo EQ100 16-19 aprile + 14-17 maggio Lago di Garda (Sirmione-Peschiera) - www.veteaching.com
- CELEMASCHE: Corso propedeutico ricerca radiografica delle malattie scheletriche congenite e/o ereditarie del cane (HD - ED - SP) Ferrara 9-10 maggio - www.celemasche.it
- Società Italiana Patologia Aviare: 65° Convegno SIPA 15 maggio Verona (5 ECM)
<https://secure.onlinecongress.it/onlinecongress/secure/form.aspx?GUID=7182345842567752763020897>

A GOVERNOLO RICERCA NEOLAUREATO/A

Da mail 16/02/26 Dott. Leonardo Benatti (HSE Manager Lodi srl)

La Società Lodi s.r.l. con sede a Governolo di Roncoferraro (MN), operante nel settore delle lavorazioni e commercio prodotti ittici, è alla ricerca di un/a neolaureato/a in materie Tecnico /

Scientifiche (es. Agraria, Produzioni Animali, Veterinaria, Scienze Biologiche) da inserire come impiegato/a tecnico nell'Area Qualità / Ambiente / Sicurezza in affiancamento all'HSE Manager. L'interessato può inviare il proprio C.V. a: qualita@lodifish.com

UNA NOSTRA ISCRITTA CERCA VET PETS E OFFRE REPERIBILITÀ'

"Ambulatorio Veterinario Pedemonta Ostiglia Mantova cerca collaboratori. Contattare la Dr.ssa Gloria Bianchini 3890714532. E poi nel servizio urgenze sempre allo stesso numero posso dare un servizio di reperibilità solo di primo soccorso."



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

BONUS DI 500 EURO ANCHE AI VETERINARI LLPP UNDER 35

Da www.anmvioggi.it 6 febbraio 2026

Una recente precisazione del Ministero del Lavoro, recepita dall'INPS, include anche i liberi professionisti under 35 tra i beneficiari del Decreto Coesione. Lo rende noto Confprofessioni. Il bonus da 500 euro al mese previsto dal Decreto Coesione (D.L. n. 60/2024) si estende ufficialmente anche ai Veterinari liberi professionisti under 35, titolari di partita IVA.

La svolta- La misura, inizialmente pensata solo per le nuove imprese iscritte al Registro della Camera di Commercio, è stata ampliata grazie a un [chiarimento](#) del Ministero del Lavoro, recepito dall'INPS con il messaggio n. 270 del 27 gennaio 2026. Una novità che riconosce il ruolo dei professionisti - afferma Confprofessioni.

Servizi Veterinari "strategici" - Il bonus è destinato ai giovani under 35, in stato di disoccupazione, che avviano un'attività professionale autonoma nei compatti considerati strategici dal [decreto 3 aprile 2025](#) - identificati tramite codici ATECO- tra cui figurano i Servizi Veterinari (Codice Ateco 75.00.00). L'agevolazione riguarda le attività avviate tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025.

Riapertura straordinaria delle domande- La precisazione del MinLavoro ha reso necessaria una riapertura straordinaria delle domande, attiva [fino al 2 marzo 2026](#), riservata esclusivamente ai lavoratori autonomi.

Come presentare domanda - La domanda deve essere inoltrata tramite il portale INPS, nella sezione [Punto d'accesso alle prestazioni non pensionistiche](#).



FARMACI

L'ITALIA ALLA GUIDA DELLA STRATEGIA GLOBALE "5G": IZSVE E IZSLER DESIGNATI CENTRO DI REFERENZA FAO PER LA RIDUZIONE DEGLI ANTIMICROBICI

Da www.fnovi.it 12/02/2026 (Fonte: IZSVE e IZSLER)

L'eccellenza della sanità veterinaria italiana al servizio della salute pubblica globale: l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE) e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia-Romagna (IZSLER) sono stati ufficialmente designati Centro di Referenza FAO per la riduzione degli antimicrobici nelle aziende agricole per la trasformazione sostenibile dei sistemi agroalimentari ([RENOFARM](#) - Reduce the Need for Antimicrobials on Farms for Sustainable Agrifood Systems Transformation). Si tratta del primo polo di eccellenza a livello mondiale incaricato di fornire supporto tecnico-scientifico alla FAO su un tema cruciale per il futuro del pianeta. Il traguardo, raggiunto grazie al supporto del Ministero della Salute, vede l'Italia protagonista nella trasformazione sostenibile dei sistemi agroalimentari grazie all'eccellenza scientifica dei due Istituti. La guida operativa del polo è affidata ai Direttori Sanitari dei due Istituti, il dott. Giovanni Cattoli (IZSVE) e il dott. Giovanni Alborali (IZSLER), che hanno sottolineato la portata globale dell'incarico. "L'antimicrobico-resistenza continua a rappresentare una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale.

Negli ultimi anni, la maggior parte dei paesi europei, tra cui l'Italia, è riuscita a ridurre l'uso di antimicrobici negli allevamenti a fronte di un consumo umano rimasto pressoché stabile. Insieme ai colleghi dell'IZSLER intendiamo proseguire il nostro impegno in questa direzione, grazie anche alla solida collaborazione che abbiamo sviluppato con la FAO, in particolare con la Divisione produzione e salute animale, in attività finalizzate a ridurre la necessità di utilizzo degli antimicrobici. Vi sono infatti dati che indicano come, a livello globale, l'impatto della antimicrobico-resistenza sia ancora elevato nei paesi con limitate risorse economiche, dove l'utilizzo degli antimicrobici è meno regolato e controllato" commenta Cattoli. Alborali ha aggiunto: "La designazione rappresenta un riconoscimento importante della professionalità e della lungimiranza dei nostri Istituti nei confronti della sanità animale e della protezione del consumatore. Siamo particolarmente orgogliosi di mettere a disposizione di altri Paesi l'esperienza acquisita negli anni consolidata con la preziosa collaborazione dei colleghi dell'IZSVE e riconosciuta dalla FAO. Abbiamo iniziato questo percorso più di 10 anni fa con il Progetto Classyfarm voluto dal Ministero della Salute e realizzato dall'IZSLER. L'obiettivo è stato quello di offrire soluzioni concrete per il controllo dell'antibiotico resistenza, la tutela della salute pubblica e la sostenibilità delle produzioni. Ad oggi si toccano con mano i primi risultati dell'applicazione del Sistema Classyfarm in Italia. Il consumo degli antibiotici negli allevamenti è stato ridotto notevolmente a fronte di un miglioramento del livello di benessere degli animali e di biosicurezza degli allevamenti. Basti pensare che l'utilizzo di antibiotici è diminuito del 96% e 92% rispettivamente nel settore del pollo da carne e dei tacchini. Il trend di riduzione si è confermato rilevante anche nei suini all'ingrasso (64%) e nelle bovine da latte (37%). L'applicazione del Sistema in altri Paesi, ove l'attenzione all'utilizzo di antibiotici è minore, rappresenta una grande opportunità offerta dalla FAO per dare un nostro contributo alla riduzione dell'impatto globale dell'antibiotico resistenza".

L'uso improprio ed eccessivo degli antimicrobici in ambito sanitario e nel settore agroalimentare non solo favorisce il fenomeno della resistenza, riducendo l'efficacia dei farmaci negli animali e nell'uomo, ma ha un impatto significativo sulla produzione alimentare, sull'economia del comparto agrozootecnico e sull'ambiente. In questa prospettiva, il Centro di Referenza RENOFARM della FAO avrà il compito di promuovere sinergie, condividere esperienze e conoscenze e rafforzare le capacità di monitoraggio e controllo delle realtà coinvolte, mettendo a disposizione competenze scientifiche e servizi tecnici per attività di formazione, sviluppo di comunità di pratiche, webinar, workshop e meeting. Con questa assegnazione, i Centri FAO attualmente presenti all'IZSVE salgono a cinque: coronavirus zoonotici; apicoltura, salute delle api e biosicurezza; influenza animale e malattia di Newcastle; rabbia; riduzione degli antimicrobici. Per l'IZSLER si tratta del secondo Centro FAO dopo quello per afta epizootica e malattia vescicolare del suino.

COCCIDIOSI, AUTORIZZATO IN COMMERCIO UN NUOVO FARMACO

Da www.anmvioggi.it 16 febbraio 2026

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'immissione in commercio del medicinale veterinario **Diclacare** per il trattamento preventivo delle coccidiosi in agnelli e vitelli. Il titolare dell'Autorizzazione all'Immissione in Commercio (A.I.C.) è LABORATORIOS KARIZOO, S.A., con sede in Pol. Ind. La Borda, Mas Pujades, 11-12, 08140 Caldes de Montbui (Barcellona), Spagna, che è anche responsabile del rilascio dei lotti.

Confezioni autorizzate - Il medicinale è disponibile nelle seguenti confezioni:

- Flacone da 1 litro con cinghia di trasporto e tappo dosatore – A.I.C. n. 105901019
- Flacone da 2,5 litri con cinghia di trasporto e tappo dosatore – A.I.C. n. 105901021
- Flacone da 5 litri con cinghia di trasporto e tappo dosatore – A.I.C. n. 105901033

Composizione - Ogni ml di sospensione orale contiene: principio attivo (Diclazuril 2,5 mg); eccipienti, come indicato nella documentazione tecnica acquisita agli atti.

Specie di destinazione e indicazioni Diclacare è destinato a:

- Ovino (agnello): trattamento preventivo delle coccidiosi causate da *Eimeria crandallis* ed *Eimeria ovinoidalis*.
- Bovino (vitello): trattamento preventivo delle coccidiosi causate da *Eimeria bovis* ed *Eimeria zuernii*.

Tempi di attesa - Per agnelli e vitelli: **Carni e frattaglie**: zero giorni.

Il medicinale non è autorizzato per l'uso in animali che producono latte destinato al consumo umano.

Validità e regime di dispensazione - Il periodo di validità del medicinale confezionato per la vendita è di 3 anni. Dopo la prima apertura del confezionamento primario, la validità è di 6 mesi.

Diclacare è un medicinale veterinario soggetto a prescrizione e può essere venduto solo dietro presentazione di **ricetta medico veterinaria non ripetibile**.

Il decreto acquista efficacia al momento della notifica all'impresa interessata e sarà pubblicato sul portale del Ministero della Salute ai sensi dell'art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69.

RESIDUI DI MEDICINALI IN ANIMALI E DERIVATI, EFSA: IN EUROPA CONFORMITÀ ELEVATA AI LIMITI DI LEGGE

Da www.vet33.it 11 febbraio 2025

L'Europa mantiene un'elevata conformità ai limiti di legge sui residui di medicinali veterinari negli animali vivi e nei prodotti di origine animale. Nel 2024 i campioni non conformi sono stati lo 0,13% (629 su 493.664), in linea con lo 0,11% registrato l'anno precedente. È quanto emerge dal rapporto annuale dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) pubblicato il 10 febbraio 2026, che raccoglie i dati trasmessi dagli Stati membri dell'Ue, oltre che da Islanda e Norvegia.

Cosa analizza il rapporto

Il report sintetizza i dati di monitoraggio relativi alla presenza di residui di medicinali veterinari e di altre sostanze farmacologicamente attive negli animali vivi e negli alimenti di origine animale, tra cui carne (sia da allevamento sia selvaggina), latte e derivati, uova e miele. L'obiettivo è verificare il rispetto dei limiti di legge e valutare l'efficacia dei sistemi di controllo lungo la catena alimentare. Tra le sostanze monitorate rientrano ormoni, compresi gli steroidi, beta-agonisti, antibatterici, farmaci antiparassitari e repellenti per insetti, oltre ad altre sostanze autorizzate o vietate e ai loro residui. Nel complesso sono stati segnalati 493.664 campioni alla Commissione europea. Nel 2024 sono stati inoltre analizzati 9.013 campioni sospetti a seguito di non conformità e 201.948 campioni nell'ambito di altri programmi previsti dalle normative nazionali. La maggior parte dei Paesi ha rispettato i requisiti di frequenza del campionamento stabiliti dal regolamento di esecuzione (UE) 2022/1646.

Livelli di non conformità per piano di controllo

La quota complessiva di campioni non conformi è risultata dello 0,13%. Nel dettaglio, la non conformità è stata dello 0,16% nel piano di controllo nazionale basato sul rischio per la produzione, dello 0,22% nel piano di sorveglianza randomizzato e dello 0,2% nel piano di controllo sulle importazioni da Paesi terzi. La presenza di residui di antibiotici, steroidi o ormoni nella carne resta una delle principali preoccupazioni dei cittadini europei in materia di sicurezza alimentare: secondo l'Eurobarometro 2025, riguarda il 36% della popolazione, sebbene in calo di tre punti percentuali rispetto al sondaggio del 2022.

Strumento per la gestione del rischio

Il rapporto Efsa rappresenta uno strumento operativo per i gestori del rischio della Commissione europea e degli Stati membri, utile a valutare l'efficacia dei piani di controllo e a individuare eventuali misure per ridurre ulteriormente la non conformità negli anni futuri. L'intero set di dati sarà reso disponibile tramite Efsa Knowledge Junction, il repository pubblico volto a migliorare trasparenza, riproducibilità e utilizzo delle evidenze nelle valutazioni dei rischi legati alla sicurezza di alimenti e mangimi.



PICCOLI ANIMALI

CONTROLLO DELLE INFETZIONI VETERINARIE: L'EFFICACIA DEI PROTOCOLLI DI PULIZIA E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Da www.vet33.it 03/02/2026

Una ricerca pubblicata sul Journal of [Small Animal Practice](#) ha dimostrato che protocolli di pulizia standardizzati e la formazione del personale possono ridurre i livelli di contaminazione nelle strutture veterinarie di oltre il 70%.

Il controllo delle infezioni rappresenta un aspetto critico della medicina veterinaria moderna, con implicazioni dirette sulla sicurezza dei pazienti, del personale e sulla qualità delle cure erogate. Lo studio ha coinvolto 13 cliniche per piccoli animali nel Regno Unito, nelle quali sono stati condotti test di contaminazione iniziali. Lo studio si è concentrato specificamente su cliniche veterinarie appartenenti a gruppi corporate, una scelta metodologica giustificata dalla maggiore capacità organizzativa e dalle risorse di questi gruppi nell'accelerare l'adozione di protocolli standardizzati. Questa focalizzazione ha permesso di valutare il potenziale impatto di interventi sistematici in contesti dove l'implementazione dovrebbe teoricamente essere facilitata dalla presenza di strutture gestionali più solide. I risultati della fase baseline hanno rivelato una situazione "non pulita come ci si aspettava", con livelli medi di contaminazione 14,7 volte superiori ai limiti raccomandati dalle linee guida. L'intervento ha previsto due componenti principali: l'implementazione di un protocollo di pulizia standardizzato e la formazione del personale attraverso una sessione di 45 minuti. Il protocollo standardizzato includeva procedure specifiche per diverse aree e superfici della clinica, con particolare attenzione ai siti ad alto rischio di contaminazione. Il monitoraggio è stato condotto a intervalli prestabiliti: dopo 70 giorni dall'intervento e successivamente dopo 128 giorni, permettendo di valutare sia l'efficacia immediata che a lungo termine. Dopo 70 giorni la contaminazione era diminuita del 61%; al follow-up di 128 giorni, la riduzione aveva raggiunto il 71%, dimostrando non solo l'efficacia dell'intervento ma anche la sua sostenibilità nel tempo. L'autore principale, Neil Forbes, ha sollecitato i regolatori a rafforzare l'applicazione degli standard igienici obbligatori: "Una volta identificati, la maggior parte dei problemi igienici può essere affrontata. I siti di contaminazione e pratiche lavorative inadeguate, una volta rilevati, possono essere facilmente risolti". Lo studio formula una serie di raccomandazioni pratiche per il miglioramento dei controlli igienici nelle cliniche veterinarie come la nomina di un "infection control champions", cioè di una figura che faccia da punto di riferimento per il personale e garantire la compliance con i protocolli, testing mensile per identificare precocemente criticità e valutare l'efficacia delle misure implementate e adottare sistematicamente procedure di sanificazione a due step che prevedano una fase di detersione seguita da una fase di disinfezione. L'enfasi sulla formazione del personale sottolinea, inoltre, che la tecnologia e i prodotti di pulizia, per quanto importanti, non sono sufficienti senza una comprensione adeguata delle pratiche corrette e della loro rilevanza clinica da parte di tutto il team veterinario. L'eventuale introduzione di standard obbligatori rappresenterebbe un cambiamento significativo e positivo nel panorama regolatorio veterinario: i risultati dello studio suggeriscono che miglioramenti sostanziali nell'igiene delle strutture veterinarie sono raggiungibili con interventi relativamente semplici e a basso costo: bastano pochi minuti di formazione mensile e semplici protocolli standardizzati per abbattere drasticamente le infezioni.

LE INSULINE DISPONIBILI: COME FUNZIONANO E I CRITERI DI SCELTA

Da La Settimana Veterinaria N° 1401 / gennaio 2026

Dalle linee guida dell'International Cat Care (ICatCare) sul diabete mellito.

Nell'organismo del gatto, la secrezione di insulina è sia basale (ovvero in modo costante tra i pasti), sia con picchi prandiali (boli durante i pasti in proporzione ai carboidrati assunti). Tuttavia, un gatto che si alimenta con un singolo pasto di alimento commerciale secco dopo 12 ore di digiuno avrà un bolo di insulina della durata di 6-12 ore (o più) con un picco relativamente basso (solo 1,5-3 volte il valore basale) dopo 1-8 ore dal pasto. In caso di alimentazione più volte al giorno (es. 4 pasti), l'aumento della secrezione insulinica è praticamente impercettibile. Per questo motivo non è necessario somministrare l'insulina in corrispondenza dei pasti, soprattutto in caso di pazienti che assumono una dieta per diabetici, e che preferiscono mangiare più volte al giorno, o se ricevono l'insulina a lunga azione (come la glargina U300). Questo perché l'imprevedibilità dell'assorbimento dei carboidrati unita all'imprevedibilità dell'assorbimento dell'insulina dal deposito sottocutaneo rendono l'ipoglicemia non prevenibile con il pasto. Per lo stesso motivo non è necessario interrompere la somministrazione in caso di inappetenza di breve durata (salto di un pasto) se il soggetto è in buone condizioni di salute. Tuttavia, la pratica di somministrare la terapia in corrispondenza dei pasti è preferita dai proprietari e può essere un metodo di monitoraggio dell'appetenza del soggetto.

I farmaci insulinici utilizzabili nel gatto possono essere divisi in base alla formulazione (sospensione o soluzione), o alla durata d'azione.

- Le sospensioni insuliniche sono l'insulina porcina e la PZI. Esse contengono additivi che ne causano la precipitazione nel sito di iniezione rallentandone l'assorbimento, ritardando l'entrata in azione e allungandone l'effetto. Le sospensioni devono essere risospese prima della somministrazione mediante un vigoroso scuotimento (insulina porcina) o una gentile oscillazione (PZI), altrimenti il dosaggio e la durata d'azione potrebbero risultare imprevedibili.
- Le soluzioni insuliniche sono: degludec, glargine U100 e glargine U300 (tutte registrate a uso umano). Esse non necessitano di maneggiamenti pre-somministrazione.
- Le insuline a durata intermedia (effetto "bolo") sono la porcina, la PZI, la glargine U100 e la degludec; nella stragrande maggioranza dei casi richiedono almeno due somministrazioni giornaliere. Nello specifico l'insulina porcina è quella a minor durata d'azione e causa la maggiore variabilità glicemica giornaliera; questa può essere molto evidente nei soggetti senza residua funzionalità delle cellule beta pancreatiche (in grado di correggere il gap tra insulina somministrata e insulina necessaria).
- L'unica insulina a lunga durata (effetto "basale") nel gatto è la glargine U300, potenzialmente impiegabile anche con una singola somministrazione giornaliera. Essa ha la stessa composizione chimica della glargine U100 ma una concentrazione maggiore e un volume d'iniezione minore: avendo una superficie d'assorbimento minore, essa ha una durata maggiore e un profilo tempo-azione più piatto, con una variabilità glicemica giorno per giorno minore. Tuttavia, la singola somministrazione è spesso insufficiente per un controllo glicemico ottimale, ma nel caso sia necessaria, la glargine U300 è l'insulina da preferire. Secondo i dati disponibili, questa formulazione è considerata generalmente superiore a quella glargine U100 nel controllo del diabete mellito. A causa dei piccoli volumi necessari, per la somministrazione è necessaria l'apposita penna, seguendo in modo scrupoloso le modalità d'impiego descritte dal produttore. Per quanto riguarda gli aggiustamenti di dosaggio, l'obiettivo è una buona qualità di vita del soggetto, il che si rende spesso possibile con un range glicemico tra 90 e 350 mg/dl (valore massimo al di sotto della soglia renale), e spesso possono essere consigliati incrementi graduali (di 1U) di insulina giornaliera totale. Una glicemia persistentemente sotto 180 mg/dl per più giorni o l'assenza di glicosuria possono far pensare a un controllo ottimale, ma rendono gli episodi di ipoglicemia più probabili. In questi casi è consigliata una riduzione graduale del dosaggio insulinico per facilitare il riconoscimento della remissione e minimizzare i rischi di ipoglicemia.

MIRINGOTOMIA IN GATTI CON OM

Da La Professione Veterinaria n° 35/novembre 2025

Lo scopo di questo studio era quello di valutare l'efficacia del trattamento medico associato alla miringotomia in gatti con otite media (OM - otitis media) suppurativa e timpano indenne.

Sono state valutate le cartelle cliniche dei gatti con OM suppurativa. I gatti sono stati inclusi in base al contenuto della cavità timpanica alla diagnostica per immagini, timpano intatto all'esame otoendoscopico e presenza di neutrofili all'esame citologico dell'esudato della bolla timpanica.

Sono stati inclusi 26 gatti con otite suppurativa dell'orecchio medio. Poco più della metà dei gatti (54%) presentava un coinvolgimento bilaterale. I segni clinici includevano head tilt (13/26), otalgia (9/26), sindrome di Horner (7/26), secrezioni dall'orecchio esterno

(5/26), nistagmo e paralisi facciale (1/26). All'esame citologico sono stati identificati batteri coccoidi in 18/40 e bastoncellari in 2/40 campioni. Le colture batteriche erano positive in 15/40 campioni, con isolamento di *Pseudomonas* (4/15), *Pasteurella multoëida* (3/15), *Staphylococcus felis* (3/15), *Staphylococcus schleiferi* (2/15), *Staphylococcus canis* (2/15), *Escherichia coli* (2/15), *Staphylococcus pseudintermedius* (1/15) e *Serratia marcescens* (1/15). Dopo la miringotomia e il lavaggio delle bolle timpaniche (0,5-2 ml di soluzione fisiologica per orecchio), tutti i gatti sono stati trattati con corticosteroidi orali e un ciclo di antibiotici sistemici della durata di un mese in base ai test di sensibilità del colturale. In totale, 19 gatti

(73%) sono guariti clinicamente con un tempo variabile da 60 a 240 giorni dopo il trattamento. Un gatto è stato sottoposto a eutanasia e un altro gatto è morto poche ore dopo la procedura. I cinque gatti rimanenti sono guariti dopo trattamento chirurgico.

In conclusione, gli autori affermano che il trattamento medico effettuato in questo studio appare pratico, sicuro ed efficace per i gatti con OM suppurativa con timpano indenne. ●

Clinical outcome of cats with suppurative otitis media and intact tympanum submitted to myringotomy: retrospective findings from 26 cases. Sébastien Deleporte et al. J Feline Med Surg. 2024 Sep; 26 (9): 1098612X241275286. doi: 10.1177/1098612X241275286.

FILARIOSI CARDIOPOLMONARE, STUDIO GENOMICO RICOSTRUISCE L'ORIGINE E LA DIFFUSIONE DEL PARASSITA

Da www.vet33.it 29/01/26

La filariosi cardiopolmonare, causata dal nematode *Dirofilaria immitis*, rappresenta una delle principali patologie parassitarie a carico dell'apparato cardiopolmonare dei canidi, con un impatto significativo in termini di morbilità e mortalità a livello globale. La diffusione mondiale del parassita è stata finora

attribuita prevalentemente alla dispersione dei cani domestici moderni negli ultimi secoli, in associazione ai movimenti umani. Un nuovo studio, basato su un'analisi genomica su larga scala, riconsidera questa ipotesi. I ricercatori hanno analizzato i genomi completi di 127 esemplari adulti di *D. immitis* raccolti da ospiti carnivori in Australia, Stati Uniti, America Centrale, Europa e Asia, ampliando in modo significativo la base di dati geografica e numerica rispetto agli studi precedenti. L'analisi ha evidenziato differenze genetiche nette tra le popolazioni di filaria appartenenti a continenti diversi, indicando che la dispersione del parassita nei canidi è avvenuta in epoche più antiche di quanto precedentemente riconosciuto. I dati di diversità genetica e di admixture suggeriscono, in particolare, un'origine asiatica delle popolazioni australiane di *D. immitis*, in linea con l'ipotesi di un'introduzione associata all'arrivo dei dingo in Australia attraverso l'Asia migliaia di anni fa. Gli autori sottolineano tuttavia che non può essere esclusa un'introduzione alternativa in epoca post-coloniale. Diversamente, la stretta correlazione genetica osservata tra le popolazioni europee e centro-americane di *D. immitis* supporta l'ipotesi di una dispersione più recente, potenzialmente associata ai movimenti dei cani domestici durante la colonizzazione europea delle Americhe. Nel complesso, lo studio fornisce nuove informazioni sulla dinamica di popolazione e sulla storia evolutiva profonda di *D. immitis*, evidenziando come la filariosi cardiopolmonare non sia riconducibile a un unico evento di diffusione recente, ma a una combinazione di processi antichi e moderni. Per la medicina veterinaria, questi risultati rafforzano l'importanza di considerare le differenze genetiche tra le popolazioni del parassita nella valutazione dell'epidemiologia della malattia e nello sviluppo di strategie di controllo e prevenzione su scala regionale.

GESTIONE POST-OPERATORIA DEI TUMORI SURRENALICI NEL CANE E NEL GATTO

Da Vetpedia news 12/02/26

Le neoplasie surrenaliche rappresentano una categoria relativamente rara ma clinicamente rilevante di tumori nei piccoli animali. Il cane è la specie più frequentemente colpita con percentuali fino a 0,76% di tutte le neoplasie canine con maggiore prevalenza di barboncini, pastori tedeschi, beagle, labrador e golden retriever. Nel gatto la prevalenza è decisamente più bassa riguardando prevalentemente animali anziani in assenza di predisposizione di razza o sesso. Questi tumori possono originare dalla corteccia o dalla midollare surrenale, con manifestazioni cliniche che variano da forme incidentali e non secernenti a patologie endocrinologiche gravi e potenzialmente letali. Nel cane, le neoplasie surrenaliche sono spesso associate a iperadrenocorticismo (morbo di Cushing) o a secrezione ectopica di catecolamine (feocromocitoma), mentre nel gatto la letteratura è più limitata, ma emergono casi di tumori corticali funzionanti e, seppur raramente, di feocromocitomi.

Le neoplasie surrenaliche vengono classificate in base alla loro origine in:

- *Neoplasie della corticale come adenoma corticosurrenale (benigno, spesso non secernente), carcinoma corticosurrenale (maligno, frequentemente invasivo, con potenziale metastatico), tumori secernenti più frequentemente cortisolo (causando iperadrenocorticismo), meno frequentemente aldosterone (iperaldosteronismo primario) o androgeni. Neoplasie della midollare*
- *Neoplasie della midollare: feocromocitoma che risulta spesso secernere catecolamine (adrenalina e noradrenalina), ma può essere non secernente o clinicamente silente.*
- *Neoplasie miste o rare come tumori mesenchimali, metastasi di altri carcinomi o sarcomi.*

La presentazione clinica può variare significativamente a seconda dell'origine della neoplasia e della sua capacità di secernere ormoni di diversa natura. La diagnosi può nascere da un sospetto clinico, che verrà poi confermato attraverso esami di laboratorio, test ormonali e indagini di *imaging*, oppure può emergere come un reperto casuale durante accertamenti per altre condizioni. In ogni caso, per ottenere una diagnosi definitiva è sempre indispensabile un approfondimento citologico o istologico. Il trattamento di prima scelta rimane la chirurgia, soprattutto nei casi di neoplasie maligne o secernenti.

PRIMA DELLA PROCEDURA

Nel caso di neoplasie secernenti, è raccomandata una terapia medica preventiva volta a stabilizzare il paziente prima dell'intervento chirurgico. Per quanto riguarda il feocromocitoma, l'impiego della fenossibenzamina rimane un tema ancora oggetto di dibattito nella letteratura. In presenza di sindrome di Cushing, invece, la terapia di scelta è il trilostano. Prima di procedere all'intervento chirurgico, è inoltre consigliabile effettuare la tipizzazione del gruppo sanguigno e, se necessario, prove di compatibilità per garantire la sicurezza trasfusionale.

DURANTE LA PROCEDURA

Il monitoraggio ECG è fondamentale e obbligatorio, poiché consente di rilevare alterazioni come bradicardia, blocchi atrioventricolari e complessi ventricolari prematuri. Nei cani con aritmie, si può considerare la somministrazione di lidocaina alla dose di 2 mg/kg EV, oppure un'infusione endovenosa lenta a 50-80 mcg/kg/min. Quando possibile, è preferibile effettuare misurazioni invasive e monitorare l'output urinario. È essenziale un controllo attento della temperatura corporea; qualora sia necessario eseguire una venotomia, si può valutare il raffreddamento esterno, mentre in assenza di questa esigenza è consigliabile evitare l'ipotermia, che può favorire disfunzioni emostatiche. Durante l'anestesia, è preferibile evitare l'uso di farmaci anticolinergici come atropina e glicopirrolato, poiché possono provocare tachicardia; altresì, i barbiturici vanno evitati per il rischio di aritmie ventricolari, così come gli antagonisti alfa-adrenergici (terazosina, fenossibenzamina), che possono causare ipotensione. Invece, i farmaci di scelta per la gestione anestesiologica sono oppioidi, benzodiazepine, propofol e anestetici inalatori. In presenza di tachicardia persistente, si può valutare la somministrazione di -bloccanti, come l'esmololo a dosi comprese tra 0,05 e 0,5 mg/kg EV o tramite infusione continua a 10-200 mcg/kg/min EV. Per il controllo della pressione, possono essere impiegati vasodilatatori quali la nitroprussiato, somministrata a 0,5-5 mcg/kg/min EV. Nel caso di collasso cardiocircolatorio durante l'asportazione di un feocromocitoma sospetto o confermato, è importante considerare una possibile carenza di catecolamine come causa fisiopatologica. In queste situazioni, può risultare utile somministrare farmaci simpaticomimetici come noradrenalina o fenilefrina, oppure vasopressori non catecolaminergici, quali la vasopressina in caso si sospetti una ridotta sensibilità alle catecolamine.

DOPO LA PROCEDURA

Il risveglio dalla procedura deve avvenire in modo lento e graduale, sempre sotto stretto monitoraggio intensivo. Circa il 24% dei pazienti può sviluppare complicazioni, che si manifestano generalmente entro le prime 24-72 ore post-operatorie. Queste complicazioni possono variare da eventi lievi, come la deiscenza dell'incisione addominale, a condizioni più gravi quali disfunzione emodinamica e cardiaca, danno renale acuto, pancreatite, insufficienza respiratoria, alterazioni emostatiche fino all'arresto cardiocircolatorio.

LA DEGENERAZIONE ARTICOLARE

Da La Settimana Veterinaria N° 1401 / gennaio 2026

Il secondo incontro del ciclo organizzato da FNOVI e AMeSVI (Associazione Medico Sportiva Veterinaria Italiana) per approfondire l'utilizzo dei fenomeni fisici in Medicina Veterinaria integrata si è concentrato su "L'infiammazione che guarisce". Relatori: Freddy Romano, fisico biomedico ed esperto di medicina sportiva, e i medici veterinari Benedetta Nesti, Plinio Lidano e Chiara Chiaffredo.

La medicina fisica è indicata nella degenerazione articolare cronica, dove il processo è persistente. Il trattamento tradizionale consiste nella pulizia cartilaginea tramite artroscopia per rimuovere frammenti di cartilagine instabile e irregolare per contrastare l'ulteriore sfaldamento. La medicina fisica può utilizzare diverse forme di fotobiomodulazione, incluso il laser, che eroga specifiche lunghezze d'onda in profondità con lo scopo di modulare processi cellulari. Un altro supporto terapeutico è l'acido ialuronico, che può essere considerato una terapia fisica in quanto agisce ripristinando la viscosità e l'elasticità del liquido sinoviale, migliorando la lubrificazione e la meccanica articolare. Il liquido sinoviale sano infatti ha comportamento non newtoniano (viscoelastico), influenzato dalla presenza di acido ialuronico; cioè la sua viscosità cambia in base alla forza o alla velocità con cui viene sollecitato: - a basse velocità di movimento si comporta come un fluido lubrificante; - ad alte velocità o carichi improvvisi si comporta più come un fluido viscoso/gel, contribuendo all'ammortizzazione. In tal modo, muovendo l'articolazione lentamente il liquido lubrifica e bagna la superficie, mentre durante la corsa svolge la funzione di ammortizzamento dei colpi. Nella degenerazione articolare, la qualità dell'acido ialuronico endogeno si riduce, e il liquido sinoviale diventa più simile a un fluido meno viscoso e meno efficiente. Le infiltrazioni mirano quindi a ripristinarne le proprietà viscoelastiche. Il collega Plinio Lidano ha sottolineato come, nella pratica clinica, la gestione dell'artropatia degenerativa affrontata a lungi quasi esclusivamente agendo sull'infiammazione, possa risultare frustrante. Oggi, l'approccio si è spostato dalla gestione dell'infiammazione a quella della mobilità. A tale scopo, fotomodulazione, onde d'urto, acido ialuronico e gel piastrinico anche associati a

magnetoterapia casalinga hanno soppiantato l'esclusivo utilizzo di farmaci. Queste terapie possono essere usate in combinazione, creando un programma specifico per ogni soggetto, in funzione dei risultati delle indagini cliniche e strumentali. Accanto a queste terapie occorre gestire l'attività fisica, anche con la prescrizione di esercizi idonei.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

ULTRAMICRONIZED PALMITOYLETHANOLAMIDE COUNTERACTS THE EFFECTS OF COMPOUND 48/80 IN A CANINE SKIN ORGAN CULTURE MODEL

da <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/28585337>

ABSTRACT

Background: Ultramicronized palmitoylethanolamide (PEA-um) has been reported to reduce pruritus and skin lesions in dogs with moderate atopic dermatitis and pruritus.

Hypothesis/objectives: A canine ex vivo skin model was used to investigate the ability of PEA-um to counteract changes induced by compound 48/80, a well-known secretagogue that causes mast cell degranulation.

Animals: Normal skin was obtained from three donor dogs subjected to surgery for reasons unrelated to the study.

Methods: Cultured skin biopsy samples in triplicate were treated with 10 and 100 µg/mL compound 48/80, without or with 30 µM PEA-um. Mast cell (MC) degranulation, histamine release into the culture medium, local microvascular dilatation, epidermal thickness, keratinocyte proliferation and epidermal differentiation markers were evaluated.

Results: Exposure of the skin organ culture to PEA-um 24 h before and 72 h concomitantly to compound 48/80 resulted in a significant decrease of degranulating MCs. PEA-um also reduced the histamine content in the culture medium by half, although the effect did not reach statistical significance. PEA-um significantly counteracted vasodilation induced by 100 µg/mL compound 48/80. Finally, PEA-um alone did not induce changes in epidermal thickness, differentiation markers, keratinocyte proliferation, MC density and/or degranulation.

Conclusions and clinical importance: Collectively, these results support the protective action PEA-um on the skin of dogs undergoing allergic changes.



GRANDI ANIMALI

PSA, NUOVO PIANO D'AZIONE PER LA RIDUZIONE DEI CINGHIALI

Da www.anmvioggi.it 4 febbraio 2026

Il Commissario alla PSA ha emanato il nuovo Piano di azione nazionale 2026-2028 per la cattura, l'abbattimento e il destino delle carcasse di cinghiale nelle zone indenni.

Il provvedimento (Ordinanza 1/2026) - firmato dal Commissario Straordinario di Governo Giovanni Filippini- è stato trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni ed è già in vigore. Si applicherà dalla data di emanazione - e fino al 31 dicembre 2028- su tutto il territorio delle Regioni e delle Province Autonome attualmente indenni da PSA. Le disposizioni dell'Ordinanza 1/2026 non si applicano alla regione Sardegna.

Aggiornato e rinominato il precedente Piano- La nuova Ordinanza prende le mosse dall'evoluzione della situazione epidemiologica della peste suina africana in Italia e dell'applicazione del "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana anni 2023-2028". Il Commissario Filippini ha ritenuto necessario aggiornare il suddetto piano, anche in conformità con le azioni contenute nella "Road map" concordata con gli uffici della DG-Sante della Commissione Europea nell'ambito della strategia di contrasto alla diffusione della malattia. Di conseguenza - per gli anni 2026-2028 - il suddetto Piano viene aggiornato e rinominato: "*Piano di azione nazionale per la cattura, l'abbattimento e il destino delle carcasse di cinghiale nelle zone indenni da PSA*";

Allegato- Il Piano è riportato in allegato all'Ordinanza 1/2026, costituendone parte integrante. Il Piano d'azione ridefinisce gli obiettivi numerici, i tempi e le modalità delle catture e degli abbattimenti (rimozione dei cinghiali dal territorio mediante attività venatoria e attività di controllo. L'obiettivo generale è una " riduzione significativa e generalizzata delle densità di cinghiale sul territorio nazionale, calibrata per gli specifici contesti in relazione al rischio di ulteriore diffusione della PSA e degli impatti causati dalla specie sulla biodiversità e sulle attività antropiche".

INFLUENZA AVIARIA E BOVINI, UE: RISCHIO BASSO PER LA POPOLAZIONE, PIÙ ALTO PER GLI ADDETTI

Da www.vet33.it 3 febbraio 2026

Il rischio di infezione da virus dell'influenza aviaria H5N1 associato a bovini potenzialmente infetti è considerato basso per la popolazione generale e basso-moderato per gli operatori esposti professionalmente. È la valutazione diffusa dalla Commissione europea, dopo il recente riscontro di anticorpi contro H5N1 in una mucca nei Paesi Bassi.

Secondo quanto riferito dalla portavoce della Commissione per la Salute, Eva Hrncirova, il rilevamento di anticorpi in campioni di latte indica una pregressa infezione e si inserisce in un contesto di intensificazione dei campionamenti, avviati in risposta alla circolazione del virus negli uccelli selvatici e nel pollame. La trasmissione sporadica del virus ai bovini, viene precisato, non è inattesa alla luce dell'attuale diffusione dell'influenza aviaria in Europa. La valutazione del rischio è condivisa dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, che conferma un rischio contenuto per la popolazione generale e un livello più elevato per le persone esposte ad animali infetti o ad ambienti contaminati. La Commissione sottolinea inoltre che nell'Unione europea non sono state identificate infezioni umane da H5N1 e che non vi sono evidenze di trasmissione attraverso il consumo di alimenti. La situazione è seguita congiuntamente dalla Commissione, dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare e dall'Ecdc, in coordinamento con gli Stati membri. Le istituzioni europee confermano che i sistemi di sorveglianza e preparazione saranno ulteriormente rafforzati, in linea con l'approccio One Health, per individuare precocemente eventuali segnali di rischio e adottare misure preventive rapide, se necessarie.

CAPIRE COME I BOVINI PERCEPISCONO L'AMBIENTE CIRCOSTANTE

Da *La Settimana Veterinaria N° 1400 / dicembre 2025*

Alcuni comportamenti attuati dal veterinario possono rendere determinate situazioni, intrinsecamente pericolose, più sicure e meno stressanti per tutti coloro che sono coinvolti nell'attività buiatica, siano essi umani o animali.

Una buona comprensione di come i bovini percepiscono l'ambiente circostante aiuta a evitare situazioni di stress. La vista è uno dei sensi più utilizzati. Le vacche vedono chiaramente ciò che hanno di fronte, con una buona percezione delle distanze e delle velocità; possono vedere cosa succede ai lati, ma con una precisione che diminuisce man mano che la persona si avvicina al treno posteriore. Nel bovino esiste un cono d'ombra appena sotto il muso e posteriormente, nel prolungamento delle anche (vedere figura)



Se qualcuno si avvicina di lato o da dietro e l'animale non riesce a girare la testa, è consigliabile dare un avvertimento verbale e stabilire rapidamente un contatto fisico in modo che sappia esattamente dove si trova l'uomo. I bovini percepiscono il movimento meno frequentemente degli umani: camminare velocemente verso di loro rischia di spaventarli, mentre un ritmo di un passo al secondo

consente loro di modificare continuamente la propria posizione. Sono inoltre spaventati dai contrasti di luce e impiegano tempo per adattarsi ai cambiamenti di luminosità. Se i bovini sono restii a entrare in un recinto o a passare attraverso un corridoio di movimentazione, è utile percorrere a piedi il percorso che dovranno fare, prestando attenzione, ad esempio, a eventuali raggi di luce sul terreno, riflessi o variazioni di illuminazione. I bovini sono particolarmente sensibili ai suoni acuti e il loro livello di tolleranza è inferiore al nostro. Qualsiasi rumore metallico, come quello evocato sbattendo sulle recinzioni per far avanzare gli animali, può aumentare il livello di stress generale della mandria. Parlare loro a voce bassa e calma può tranquillizzarli, purché questo modo di fare non sia associato esclusivamente a eventi negativi. Anche il tatto è un senso molto sviluppato nei bovini. Grattarsi è essenziale per il loro benessere, quindi fornire loro delle spazzole è un modo per ridurre lo stress nelle stalle. Quando sono gli esseri umani a spazzolarle, questo diventa un modo per ricompensarle. Un contatto fisico ravvicinato e costante permette all'animale di localizzare l'uomo e all'uomo di anticipare le reazioni delle vacche percependo le contrazioni muscolari prima che il movimento si verifichi effettivamente. Nel bovino il senso dell'olfatto è molto più acuto di quello umano. L'odore del veterinario è piuttosto distintivo: il detergente per il bucato è diverso da quello dell'allevatore, i prodotti farmaceutici dell'auto permeano i tessuti e a volte si percepiscono anche gli odori legati allo stress di altri animali visti in precedenza. La soluzione ideale? Chiedete agli allevatori di mettere a disposizione del veterinario un abbigliamento pulito, da indossare durante la visita in allevamento. Infine, i bovini sono in grado di distinguere i sapori primari, con una particolare predilezione per il dolce e il salato; questa caratteristica è sfruttabile per fornire loro delle ricompense prima e dopo una procedura impegnativa. Una buona comprensione del comportamento dei bovini consente agli operatori di adattare il proprio approccio per ridurre al minimo lo stress o le reazioni di paura. Questi piccoli accorgimenti, che possono sembrare una perdita di tempo, possono in realtà far risparmiare tempo in futuro. Un ambiente di lavoro tranquillo riduce la dispersione di letame, i movimenti inutili che richiedono attività ripetute e persino dolorosi calci.

STUDI SU H5N1, MUTAZIONI ADATTATIVE NEI BOVINI AUMENTANO IL RISCHIO ZOONOTICO

Da www.vet33.it 12 febbraio 2025

Due studi pubblicati su *Nature Communications* hanno evidenziato risultati "preoccupanti" sulla **capacità del virus dell'influenza aviaria H5N1 di adattarsi ad altre specie**, in particolare nei bovini, sottolineando la necessità di sorveglianza continua per evitare e prevenire eventuali salti di specie. Dal primo caso nei bovini statunitensi nel 2024, sono stati confermati focolai in 1.084 allevamenti distribuiti in 19 stati, con 71 casi umani che hanno causato due decessi. Recentemente, inoltre, è stato identificato [un caso in Europa](#), nei Paesi Bassi. Questi numeri testimoniano l'ampiezza della diffusione virale e la realtà del rischio zoonotico, sebbene la trasmissione interumana efficiente non sia ancora stata documentata. Il primo studio ha esaminato il genotipo B3.13 di H5N1, che circola negli allevamenti di bovini da latte statunitensi dal 2024. I ricercatori hanno scoperto diverse mutazioni che potenziano la replicazione in cellule bovine e umane, evidenziando un processo evolutivo attivo che facilita la diffusione virale nelle mucche. Una mutazione specifica (PB2 M631L) è stata rilevata in tutte le sequenze virali studiate, mentre un'altra (PA K497R) è apparsa in circa il 95% dei campioni analizzati. La prima è stata descritta come "la mutazione adattativa chiave" che ha permesso al genotipo B3.13 di replicarsi efficacemente nei bovini. Ulteriori mutazioni identificate (PB2 E627K e PB2 D740N) indicano un adattamento continuo per ottimizzare la funzione della polimerasi virale nei bovini. Aspetto particolarmente rilevante, queste mutazioni sembrano avere impatto scarso o nullo sulla replicazione negli uccelli, suggerendo che potrebbero essere mantenute anche dopo possibile ritorno nel *reservoir* avicolo.

Nel secondo studio, i ricercatori hanno esaminato oltre 80 virus rappresentanti 15 distinti genotipi H5Nx che coprono 60 anni di evoluzione. Hanno scoperto che alcuni virus H5N1 clade 2.3.4.4b più recenti sono maggiormente capaci di infettare e replicarsi in cellule e tessuti bovini rispetto a varianti più vecchie, suggerendo un progressivo accumulo di tratti adattativi. La diffusione queste varianti nei mammiferi aumenta il pool di varianti che portano caratteristiche genetiche capaci di contrastare un'importante barriera umana contro l'influenza zoonotica.

Nel complesso, i risultati suggeriscono che il potenziale zoonotico del virus H5N1 è relativamente alto.

Con l'aumentare della diffusione tra gli animali domestici, le probabilità di infezioni zoonotiche aumentano, dato l'alto tasso di contatto degli esseri umani con gli animali domestici. Più i virus si adattano ai mammiferi, più è probabile che possano adattarsi agli esseri umani. La circolazione di H5N1 nei bovini da latte sta attivamente guidando l'adattamento virale ai mammiferi. Questo migliora la capacità del virus di replicarsi nei bovini e aumenta il rischio di spillover.

Pablo Murcia, co-autore di entrambi gli studi, ha sottolineato: "I virus influenzali sono in costante cambiamento e questa rapida evoluzione permette loro di infettare nuove specie animali. Sebbene le evidenze attuali suggeriscano che non si trasmetta ancora efficacemente tra umani, l'esposizione continua e l'evoluzione virale aumentano il rischio di ulteriori adattamenti che potrebbero cambiare questa situazione". I veterinari, quindi, devono essere consapevoli del rischio di infezione da H5N1, implementare protocolli rigorosi di biosicurezza e mantenere alta la vigilanza per sintomi compatibili con infezione influenzale. La possibilità che il virus diventi endemico nei bovini statunitensi rappresenterebbe un cambiamento fondamentale nell'epidemiologia dell'influenza aviaria, con conseguenze per la gestione sanitaria degli allevamenti e per il commercio internazionale di animali e prodotti. La capacità documentata del virus adattato ai bovini di mantenere l'infettività per uccelli e suini complica ulteriormente il quadro epidemiologico, suggerendo possibili cicli di trasmissione multi-specie che potrebbero amplificare la diversità genetica virale e accelerare l'emergenza di varianti con aumentato potenziale pandemico. Dal punto di vista della sanità pubblica, questi risultati sottolineano l'urgenza di sviluppare e testare vaccini per bovini, implementare programmi di sorveglianza genomica per tracciare l'evoluzione virale in tempo reale, e rafforzare le misure di protezione individuale per operatori del settore e veterinari esposti a animali potenzialmente infetti.

QUESTA LA SO-MINITEST SUI SUINI

Da 3tre3.it 26 gennaio 2026



Di quale malattia si tratta?

- a) Rogna
- b) Pitiriasi rosea
- c) Epidermite essudativa

Risposta corretta in fondo alle News



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

Da www.enpav.it

ONLINE LA NUOVA GUIDA AI CONTRIBUTI ENPAV

Da www.enpav.it

Enpav mette a disposizione degli iscritti la nuova [Guida ai Contributi](#), uno strumento pratico e aggiornato pensato per aiutare i Medici Veterinari a orientarsi con maggiore chiarezza tra obblighi contributivi, scadenze e modalità di pagamento. La guida illustra in modo semplice e schematizzato:

- **chi è tenuto al versamento dei contributi e quali contributi sono dovuti**, distinguendo tra iscritti all'Enpav, pensionati, specialisti ambulatoriali e iscritti al solo Albo
- il funzionamento del **Modello 1**, con indicazioni su chi deve presentarlo, quali redditi dichiarare e le scadenze previste
- **come e quando pagare i contributi**
- le possibilità di **rateazione e dilazione dei contributi**, con i requisiti e le modalità per presentare domanda

La Guida è disponibile per la consultazione anche nella sezione dedicata del sito Enpav

TALENTI INCONTRANO ECCELLENZE (TIÈ)

I giovani Medici Veterinari possono candidarsi nella propria Area Riservata fino all'11 marzo 2026. Con il progetto Talenti incontrano Eccellenze (TIÈ): è possibile svolgere un percorso formativo di **6 mesi** e ricevere dall'Enpav un contributo mensile di 500 euro.

I percorsi inizieranno tra aprile e maggio 2026 e si può scegliere se svolgerlo:

- presso un **professionista esperto** in ippiatria o animali da reddito oppure in una **struttura ippiiatrica** o destinata agli **animali da reddito**
- presso una struttura dedicata agli **animali d'affezione**.

Requisiti

- non aver compiuto 32 anni di età
- essere in regola con il pagamento dei contributi Enpav
- essere titolare di partita IVA
- non aver già usufruito della Borsa Lavoro Giovani (TIÈ)
- non svolgere in concomitanza con TIÈ un progetto formativo per il quale viene percepito un compenso o rimborso.

Possono invece presentare domanda coloro che sono titolari di una Borsa di studio o che stanno svolgendo un Dottorato di ricerca.

Domanda

La domanda deve essere compilata nella propria Area Riservata, nella sezione *Domande online →Borsa Lavoro Iscrizione Borsisti*. È necessario procurarsi i dati sul **reddito ISEE** del nucleo familiare in corso di validità nell'anno di presentazione della domanda e i **dati sugli studi** (voto finale e media degli esami): sono tutte informazioni che verranno richieste in fase di compilazione. È possibile anche non indicare il reddito ISEE selezionando l'apposita opzione e in questo caso, ai fini della graduatoria, non si riceve nessun punteggio legato al reddito.

Graduatorie e scelta del settore di attività

È possibile svolgere il progetto in **uno solo dei due settori di attività** previsti:

- animali di affezione
- professionisti esperti in ippiatria o animali da reddito/strutture ippiiatriche o destinate agli animali da reddito

Saranno predisposte **due distinte graduatorie** per ogni settore di attività:

- la graduatoria per il settore degli animali d'affezione a cui sono riservate **70 borse**
- la graduatoria per il settore professionisti esperti/strutture ippiiatriche-animali da reddito a cui sono riservate **30 borse**

La **Lista dei Soggetti Ospitanti** (Strutture e Professionisti che si sono candidati ad ospitare il progetto) può essere visionata sia prima di presentare la domanda, accedendo all'apposito **form** accanto al riquadro “Compila la domanda”, sia in fase di compilazione, dopo aver selezionato il settore di attività. Dopo aver visionato la Lista e piani formativi, bisogna **indicare da 1 a 3 soggetti ospitanti** in cui si vuole svolgere il percorso formativo.

Per tutte le informazioni sulla compilazione della domanda scarica le [Notizie Utili/Guida alla compilazione](#) Per tutti le informazioni sul Bando 2026, scarica il [Bando completo](#)

Un giovane professionista titolare di partita IVA in regime forfetario, privo di altri redditi, intende valutare di eseguire dei versamenti all'Ente previdenziale ai fini del riscatto della propria laurea. Si chiede se tali versamenti siano deducibili ai fini delle imposte sui redditi.

Da La Settimana Veterinaria N° 1400 / dicembre 2025

Com'è noto, il professionista in regime forfetario determina il reddito di lavoro autonomo in via forfetaria, applicando all'ammontare dei compensi professionali incassati nel periodo d'imposta (cosiddetto “principio di cassa”), il coefficiente di redditività che contraddistingue l'attività professionale (78%). Si rammenta che, nel regime forfetario, ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo, non è deducibile nessun componente negativo di reddito. Sono, invece, deducibili dal reddito, come sopra determinato, i contributi previdenziali e assistenziali versati nel periodo d'imposta, in ottemperanza a disposizioni di legge (articolo 1, comma 64, della legge 190/2014). Sul reddito imponibile, così calcolato, si applica, poi, l'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi, delle addizionali regionali e comunali e dell'imposta regionale sulle attività produttive, del 15%. Ricorrendo le condizioni di legge (articolo 1, comma 65, della legge 190/2014) l'aliquota dell'imposta sostitutiva è, poi, ridotta al 5% per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro successivi.

Stante il tenore letterale della legge, che circoscrive la deducibilità dal reddito ai soli “contributi previdenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge” (articolo 1, comma 64, della legge 190/2014) si ritiene che i versamenti volontari di contributi previdenziali effettuati all'Ente di

previdenza per il riscatto della laurea non siano deducibili dal reddito di lavoro autonomo determinato secondo le disposizioni che disciplinano il regime forfetario.



EFFETTO DELL'ETÀ SULLA QUALITÀ FISICO-CHIMICA DELLA CARNE SUINA E DELLE SALSICCE FRESCHE PROVENIENTI DA SCROFETTE E SCROFE ELIMINATE

Da 3tre3.it 28/01/26

La crescente necessità di ottimizzare l'utilizzo della carne proveniente da scrofe allevate ha suscitato interesse nel comprendere come l'età e lo stato fisiologico degli animali influenzino la qualità del prodotto finale. Pertanto questo studio mirava a valutare l'impatto dell'età e dello stato fisiologico (scrofe da riforma vs. scrofette da rimonta) sulla qualità fisico-chimica della carne suina e delle salsicce fresche.

Materiali e Metodi: Campioni di 30 suini femmine (15 scrofette di età compresa tra 5 e 6 mesi e 15 scrofe da riforma dopo 7 parti, ~3,5 anni), tutte provenienti dallo stesso background genetico (Large White × Landrace), sono stati analizzati utilizzando un disegno di studio completamente randomizzato. Il muscolo Longissimus thoracis et lumborum è stato valutato per marezzatura, pH, colore, capacità di ritenzione idrica, perdita di cottura, forza di taglio, analisi del profilo di consistenza (TPA-texture profile analysis), ossidazione lipidica (TBAR), composizione chimica, collagene, colesterolo, lunghezza del sarcomero, pigmenti totali dell'eme e indice di frammentazione miofibrillare (MFI-myofibrillar fragmentation index).

Risultati: La carne di scrofe ha mostrato valori significativamente più elevati ($p<0,05$) di pH, rossore (a^*), pigmenti dell'eme, marezzatura, coesione, gommosità, masticabilità e indice di massa corporea (MFI), insieme a un contenuto inferiore di lipidi e colesterolo. Le salsicce provenienti da carne di scrofa hanno mostrato valori più elevati di pH, a^* , umidità, contenuto di ceneri e consistenza più soda, mentre quelle di scrofette hanno presentato maggiore luminosità (L^*), giallo (b^*), contenuto di grassi e TBAR, indicando una maggiore ossidazione dei lipidi. Nonostante la lavorazione, le salsicce hanno mantenuto le caratteristiche strutturali derivanti dalla carne originale. Sebbene la carne di scrofa fosse più dura e scura, il suo profilo proteico e lipidico favorevole ne supporta l'idoneità per prodotti a base di carne a valore aggiunto.

Conclusioni: Questi risultati evidenziano l'importanza di considerare l'età e lo stato fisiologico nella selezione delle materie prime per la lavorazione della carne suina e lo sviluppo del prodotto.

CARNE DESTINATA AL CONGELAMENTO: L'EFSA VALUTA LA CRESCITA BATTERICA PRIMA CHE ARRIVI AI CONSUMATORI

Da FVM/SIVeMP Notizie 28/01/26 (Fonte: EFSA)

L'EFSA ha valutato il modo in cui i batteri si sviluppano nella carne di bovini, ovini e suini durante la refrigerazione, la conservazione e lo scongelamento.

Il modo in cui la carne viene conservata dagli operatori del settore alimentare prima di arrivare ai consumatori può influire sulla proliferazione dei batteri. Ciò vale sia per i batteri nocivi come *Salmonella* e *Listeria* sia per i batteri che rovinano solo l'odore e l'aspetto della carne. Gli esperti dell'EFSA hanno esaminato in che modo le condizioni di conservazione (come la temperatura, il confezionamento sottovuoto e la durata) influenzino la crescita microbica tra la macellazione e il congelamento, nonché durante il successivo scongelamento e la conservazione.

Per effettuare la valutazione, gli esperti hanno confrontato diversi scenari di conservazione e scongelamento delle carni con uno scenario di riferimento (carne conservata senza confezionamento sottovuoto a 7°C per 15 giorni) osservando differenze nella crescita microbica. Gli esperti hanno applicato il concetto di *tempo di equivalenza*, utilizzando modelli matematici per prevedere la durata del tempo in cui la carne può essere conservata prima del congelamento in diverse condizioni fino a raggiungere gli stessi livelli microbici dello scenario di riferimento.

Risultanze principali

- Quando la carne è stata conservata a 7°C e confezionata sottovuoto subito dopo la stabilizzazione, il tempo di equivalenza prima del congelamento è stato determinato dalla *Salmonella* ed è stato raggiunto in 5-6 giorni di conservazione post-macellazione.
- Quando la carne è stata conservata a 3°C, il tempo di equivalenza prima del congelamento è stato determinato dai batteri lattici alteranti ed è stato raggiunto in 29-30 giorni dopo la macellazione. In alcune situazioni, quando la contaminazione batterica iniziale della carne sia elevata, il deterioramento può avvenire prima di raggiungere i tempi di equivalenza previsti.
- Scongelando la carne a 4°C o a 7°C alle condizioni valutate, la crescita batterica risultava assente o limitata.
- L'ulteriore conservazione della carne a 4°C per 7 giorni dopo lo scongelamento può portare a un'ulteriore crescita batterica a seconda delle condizioni di conservazione, suggerendo che i tempi di pre-congelamento in alcuni scenari dovrebbero essere ridotti per raggiungere l'equivalenza con lo scenario di riferimento.

Antefatto e prossimi passi

La Commissione europea ha chiesto all'EFSA di effettuare questa valutazione del rischio per colmare le lacune e le incongruenze di alcune norme UE sulla sicurezza microbiologica della carne destinata al congelamento. Sulla base di tali risultanze la Commissione europea potrà proporre modifiche alla legislazione UE.

Atti scientifici di riferimento: [Microbiological safety of ungulates meat intended to be frozen and defrosting of frozen ungulates meat](#)

UN PRODOTTO ITTICO SU CINQUE A RISCHIO FRODE ALIMENTARE: L'ALLARME DEL RAPPORTO FAO

Da <https://www.ambienteinsalute.it/f> 11 febbraio 2026

La frode del pesce è un fenomeno diffuso a livello mondiale e comprende pratiche ingannevoli che possono compromettere la biodiversità, la salute dei consumatori e l'economia globale. L'ultimo rapporto della FAO, sviluppato in collaborazione con il Centro FAO/IAEA, offre un'analisi approfondita del problema e descrive le tecnologie oggi disponibili per contrastarlo.

Non esistono stime ufficiali sulla reale prevalenza della frode nel commercio globale di prodotti ittici, un mercato che vale circa 195 miliardi di dollari. Tuttavia, studi empirici indicano che fino al 20% delle transazioni potrebbe essere soggetto a pratiche ingannevoli. Il fenomeno risulta più frequente rispetto ad altri compatti alimentari, come carne, frutta e verdura, anche a causa dell'elevato numero di specie commercializzate. Le forme di frode sono molteplici: aggiunta di coloranti per simulare freschezza, vendita di prodotti contraffatti o surimi spacciati per carne di granchio, distribuzione fuori dai mercati autorizzati, dichiarazioni false su origine o sostenibilità, manomissione delle date di scadenza. Tra le pratiche più comuni vi è la sostituzione di specie, ad esempio tilapia venduta come dentice rosso, oltre alla sovrapproduzione o alla pesca eccessiva non dichiarata.

Rischi per la salute e impatti economici

Alcune pratiche fraudolente comportano rischi diretti per la salute pubblica. Il consumo di pesce crudo non correttamente trattato o di prodotti ricongelati può favorire la proliferazione batterica e aumentare il rischio di intossicazioni alimentari. Tuttavia, i principali incentivi alla frode sono di natura economica. Vendere salmone atlantico allevato come salmone del Pacifico consente margini più elevati, così come commercializzare branzino allevato all'estero come prodotto locale italiano può triplicare il prezzo finale. La falsificazione dell'origine geografica o la mancata dichiarazione di catture superiori alle quote consentite minacciano inoltre la sostenibilità delle risorse ittiche e alterano la concorrenza nei mercati internazionali.

Tecnologie scientifiche per individuare le frodi

Il rapporto FAO evidenzia il ruolo crescente delle tecnologie scientifiche nella lotta alla frode alimentare nel settore ittico. L'analisi della composizione degli acidi grassi permette di distinguere tra pesce selvatico e allevato, mentre lo studio degli isotopi stabili di carbonio e azoto consente di identificare l'origine geografica del prodotto. Altri strumenti includono analisi enzimatico-immunologiche, risonanza magnetica nucleare e fluorescenza a raggi X portatile. Anche l'intelligenza artificiale sta emergendo come supporto per analizzare grandi quantità di dati lungo la filiera e individuare anomalie. Nonostante l'elevata efficacia, queste tecnologie non sono ancora disponibili in

modo uniforme in tutti i Paesi, creando disparità nei controlli.

Esperienze internazionali e strategie di prevenzione

La frode del pesce è stata documentata in diversi contesti, dai ristoranti di sushi negli Stati Uniti ai mercati in America Latina e Cina, fino ai prodotti in scatola venduti nell'Unione Europea. In Italia, Argentina e Stati Uniti, collaborazioni tra università, industria e autorità pubbliche hanno rafforzato la tracciabilità e la trasparenza lungo la filiera. A livello internazionale, la FAO e il Codex Alimentarius stanno lavorando allo sviluppo di standard comuni per prevenire la frode alimentare, mentre il Centro FAO/IAEA fornisce assistenza tecnica ai Paesi per migliorare le capacità di analisi e controllo.



AVICOLI: AL VIA IL PIANO DI VACCINAZIONE E L'ACCESSO AL FONDO REGIONALE

Da Newsletter n° 5 - 2026 Confagricoltura Mantova

Un importante aggiornamento per gli avicoltori arriva da Regione Lombardia che, nell'ambito delle misure straordinarie a seguito dei focolai di influenza aviaria, ha esteso anche a favore delle imprese avicole il fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento, istituito presso Finlombarda s.p.a. Regione Lombardia ha anche disposto di aggiornare i criteri per la predisposizione della regolamentazione finalizzata all'accesso anche al settore avicolo alle agevolazioni finanziarie delle imprese agricole per il credito di funzionamento. Inoltre, con nota del 27 gennaio 2026 il Ministero della Salute riepiloga sostanzialmente gli incontri promossi con le organizzazioni che operano nell'ambito della filiera avicola aventi per oggetto il contrasto all'influenza aviaria tramite la vaccinazione. Come più volte anticipato, il Piano strategico di vaccinazione prenderà il via in particolare negli allevamenti di tacchini e galline ovaiole situati nelle provincie maggiormente colpite dalla patologia. Con tale nota, inoltre, il Ministero intende sollecitare gli allevatori interessati ad attivarsi al fine di poter procedere con le vaccinazioni al più presto organizzando l'approvvigionamento delle dosi vaccinali ed informa che entro breve diramerà un Dispositivo direzionale relativo ad ulteriori indicazioni tecniche per l'esecuzione del Piano.

Da rilevare che il Ministero ha informato solo nella riunione di metà dicembre che i costi connessi all'acquisto, allo stoccaggio ed alla somministrazione dei vaccini sono a carico degli operatori e che Confagricoltura in quella occasione ha sollecitato le Istituzioni a non gravare totalmente gli allevatori di ulteriori impegni organizzativi ed economici essendo, peraltro, la prima volta che si intende affidare i costi dei vaccini ai produttori. La Confederazione, inoltre, ha espresso perplessità circa la tardiva informazione in merito. Per quanto riguarda l'ultimo incontro promosso dal Minsalute sulla materia, il 23 gennaio scorso, avente carattere operativo, l'Istituto zooprofilattico delle Venezie ha presentato le risultanze delle analisi effettuate sull'efficacia dei vaccini autorizzati ed in commercio sia per i tacchini – tre i più interessanti ad avviso dell'IZS – che per le ovaiole (in questo caso sono due i vaccini indicati da studi già effettuati all'estero, pertanto non ripetuti da IZS). L'Istituto ha anche raccomandato agli operatori di applicare misure collaterali di sicurezza ed attenzione affinché l'efficacia dei vaccini sia massima: dalla somministrazione alla conservazione delle dosi e all'attenzione sanitaria delle attrezzature quali ad esempio gli aghi. Ancora una volta, quindi, IZS e Ministero hanno informato della opportunità di formare gli operatori e che, pertanto, stanno predisponendo l'organizzazione di specifici corsi di formazione.

INFLUENZA AVIARIA, ADOTTATO IL PROGRAMMA UE DI SORVEGLIANZA 2025-2027

Da www.vet33.it 03/02/2026

Il Ministero della Salute ha adottato il programma di sorveglianza dell'Unione europea per l'influenza aviaria relativo al triennio 2025-2027. Il provvedimento è contenuto nel decreto del 13 gennaio 2026, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2026, ed è operativo sull'intero territorio nazionale. Il decreto recepisce il piano unionale di sorveglianza per l'influenza aviaria ad alta patogenicità e per l'infezione da virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità, applicabile sia al pollame sia ai volatili selvatici. Il programma è riportato in allegato al decreto e ne costituisce parte

integrante. L'adozione del piano si inserisce nel quadro della normativa europea in materia di sanità animale e mira a rafforzare la rilevazione precoce dei virus influenzali aviari, attraverso attività di sorveglianza basate sul rischio, con particolare attenzione alle aree ad alta densità avicola e alle specie selvatiche sentinella. Il programma è stato predisposto dal Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria ed è stato approvato dalla Commissione europea nell'ambito del relativo accordo di finanziamento. Dal punto di vista finanziario, il decreto specifica che l'attuazione del programma avviene senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le attività di sorveglianza sono svolte dalle Regioni e dalle Province autonome nell'ambito delle rispettive competenze, in coerenza con il sistema nazionale di sanità veterinaria e con i flussi informativi europei. Il provvedimento conferma il ruolo della sorveglianza veterinaria come strumento centrale per la prevenzione e il controllo dell'influenza aviaria, anche in una prospettiva di sanità pubblica e di approccio One Health.

AVVELENAMENTI ANIMALI DA PIANTE, AGGIORNATI I PROTOCOLLI DIAGNOSTICI IZSV

Da IZSVe Newsletter 03/02/26

I casi di avvelenamenti da piante negli animali, domestici e non, rappresentano un fenomeno relativamente comune nella pratica veterinaria. Secondo i dati del [Centro Antiveneni di Milano](#), tali eventi costituiscono all'incirca il 13% del totale degli [episodi di intossicazione](#), che coinvolgono animali da compagnia, ruminanti ed equidi e sono causati da piante ornamentali e selvatiche. Spesso gli [animali domestici](#) possono mangiare per errore tali piante, specialmente nei periodi dell'anno in cui fioriture e foglie sono più abbondanti. Gli [animali al pascolo](#) possono essere esposti attraverso l'ingestione accidentale di piante spontanee tossiche presenti nel foraggio o nel pascolo stesso. Rispetto agli animali di grossa taglia, gli animali di piccola taglia sono più frequentemente colpiti da questo tipo di problematica, in quanto bastano minime quantità di piante tossiche per provocare sintomi e talvolta la morte. Nei casi che coinvolgono [animali da reddito](#), le indagini tossicologiche vengono raramente approfondate a livello laboratoristico, anche per la scarsità di metodi diagnostici specifici e validati. La diagnosi di avvelenamento da piante risulta complessa in quanto le competenze in tossicologia e botanica sono di natura specifica, e allo stato attuale le capacità diagnostiche in termini clinico-anamnestici, anatomo-patologici e chimici sono in parte limitate.

La diagnostica IZSV

Con l'obiettivo di potenziare la capacità diagnostica dell'IZSV, nei casi sospetti di avvelenamento di animali da piante (anche nell'ambito della diagnosi differenziale rispetto a malattie infettive diffuse), i protocolli diagnostici in uso sono stati integrati con le competenze del [Laboratorio di chimica sperimentale](#) (SCS8), in sinergia con i medici veterinari dell'ente che si occupano della diagnostica. Sono stati sviluppati metodi di screening basati sulla spettrometria di massa ambiente (AMS) ad alta risoluzione, finalizzati a consentire l'identificazione rapida e flessibile di molecole tossiche di origine vegetale nei casi di sospetto avvelenamento, sia accidentale che doloso. La flessibilità dei metodi di laboratorio rappresenta un requisito essenziale per affrontare la grande eterogeneità delle matrici analizzate, comprendenti sia materiali vegetali (bacche, semi, fogli, fiori, radici) sia campioni biologici prelevati da animali con sintomatologia sospetta o deceduti (contenuto gastrico e fegato). Attraverso tali approcci è possibile individuare composti potenzialmente tossici caratterizzati da diverse proprietà chimiche, anche in campioni di piccole dimensioni o di composizione complessa. L'attività sinergica tra il Laboratorio di chimica sperimentale ed i medici veterinari dell'IZSV ha consentito, negli ultimi anni, di confermare diversi episodi di avvelenamento in animali domestici attribuibili all'ingestione di Amaranto (*Amaranthus spp.*), [Calicanto](#) (*Chimonanthus praecox*), [Andromeda giapponese](#) (*Pieris japonica*), Veratro bianco (*Veratrum album*), Colchico autunnale (*Colchicum autumnale*), oltre a casi riconducibili alla presenza di [micotossine emergenti](#).

Cosa fare in caso di sospetta intossicazione

1) Contattare il veterinario di riferimento

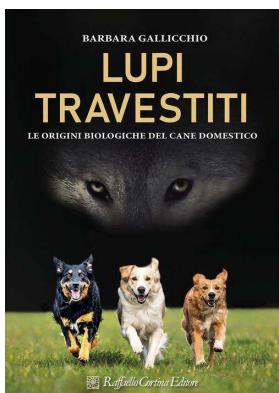
che raccoglierà le opportune informazioni anamnestiche e potrà visitare gli animali malati

2) Identificare la pianta sospetta

Recuperare la pianta, o alcune sue parti (radici, semi, foglie, fiori), che si ritiene possano aver causato la sintomatologia clinica presentata o il decesso. Fornire fotografie a supporto per facilitarne il riconoscimento.

3) Contattare l'IZSVE

I veterinari dell'IZSVE sono a disposizione per consulenze e assistenza ai veterinari e ai proprietari, e per gli esami e le analisi richieste dal caso. In caso di sospetta intossicazione da piante, inviare sia le piante e/o parti di esse per le indagini chimiche sia i campioni biologici (cadavere e/o fegato e contenuto di stomaco/prestomaci degli animali deceduti) per l'esame anatomo-patologico e le successive analisi chimiche. I riferimenti di contatto specifici dei medici veterinari IZSVE in base alla tipologia di animali coinvolti sono specificati qui www.izsvenezie.it/temi/animali/; in alternativa, è possibile contattare il [laboratorio di chimica sperimentale \(www.izsvenezie.it/servizi/servizi-specifici/laboratorio-chimica-sperimentale/\)](http://www.izsvenezie.it/servizi/servizi-specifici/laboratorio-chimica-sperimentale/)



Lupi travestiti. Le origini biologiche del cane domestico

Di Barbara Gallicchio

Ediz. a colori, 2025
Raffaello Cortina Editore

Pagine: 368



QUESTIONARIO SU 'BENESSERE PSICOLOGICO E SUPPORTO AI MEDICI VETERINARI'

da pec FNOVI 16/02/26

I 'social media' ed 'internet' sono diventati spazi fondamentali per la nostra vita sociale e professionale. La crescita di fenomeni legati all'odio digitale (hate speech, cyberbullismo, commenti ostili) richiede un'attenzione costante e un'analisi approfondita della loro diffusione. Per questo motivo, la Federazione avvia un'indagine volta a mappare l'incidenza di questi fenomeni all'interno della nostra comunità e valutare il fabbisogno di eventuali servizi di supporto dedicati ai medici veterinari. Il questionario mira a raccogliere dati qualitativi e quantitativi per comprendere la frequenza con cui si manifestano episodi di odio online, valutare l'impatto emotivo e psicologico sulle persone coinvolte così da sviluppare strategie di prevenzione e strumenti di supporto efficaci. La compilazione del questionario richiederà pochi minuti. Le risposte saranno raccolte in forma completamente anonima ed i dati saranno analizzati esclusivamente in forma aggregata per scopi statistici e di ricerca. **Il questionario sarà attivo fino al 2 marzo 2026** e sarà raggiungibile/compilabile online accedendo ciascuno dalla propria area personale presente sul portale FNOVI. Conclusa la fase di raccolta, i risultati principali saranno condivisi attraverso un report sintetico ed i dati raccolti costituiranno la base per iniziative di sensibilizzazione, formazione e supporto. Si auspica un'adesione quanto più ampia possibile.

STRESS, TEMPO E RELAZIONI NEL PRIMO PASSO VERSO IL BENESSERE

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1400 / dicembre 2025

Riflessioni e strumenti concreti sono stati proposti dal primo di una serie di incontri, organizzati

dall'Associazione Donne Medico Veterinario, dedicati al benessere femminile, che si ripercuote anche in ambito professionale. La dott.ssa Cecilia lezzoni, psicologa e psicoterapeuta, ha dato una chiave di lettura secondo cui la nostra vita si organizza attorno a tre relazioni fondamentali, che condizionano in modo diretto il nostro benessere:

- *La relazione con noi stesse, spesso segnata da auto-giudizio, perfezionismo e critica interiore costante.*
 - *La relazione con gli altri, che include clienti, colleghi, collaboratori e tutte le figure che incontriamo nella nostra pratica professionale.*
 - *La relazione con il mondo, cioè il modo in cui viviamo il tempo, i nostri valori e le nostre priorità.*
- Quando una di queste relazioni si incrina, l'effetto si ripercuote inevitabilmente sulle altre due.

Quando “non essere all'altezza” diventa una trappola

Un passaggio centrale è stato dedicato al tema del giudizio, una delle fonti più diffuse di stress nelle professioniste veterinarie. La dott.ssa lezzoni distingue due forme di giudizio:

- *il giudice esterno, che è la paura del giudizio altrui (colleghi, clienti, famiglie, comunità professionale); chi teme soprattutto il giudice esterno tende a evitare il conflitto, cercare sempre di apparire impeccabile, nascondere le proprie fragilità, accontentare gli altri sacrificando i propri bisogni;*
- *il giudice interno, più sottile e spesso molto più severo, che è quella voce interiore che ricorda continuamente che “non abbiamo fatto abbastanza”, pretende perfezione, trasforma ogni incertezza in prova di incapacità, spinge a non chiedere aiuto o, al contrario, a sentirsi costantemente inadeguate.*

Quando questi due giudici si alleano, nascono le psicotrappole: evitamento, rinuncia, iper-controllo, eccessiva disponibilità, delega forzata o paura di delegare. Sono meccanismi che si auto-alimentano e che possono erodere efficacia professionale, energia emotiva e qualità delle relazioni.

Emozioni che guidano (senza che ce ne accorgiamo)

Le 4 emozioni fondamentali possono essere difficili da gestire nella pratica clinica.

La paura è un'emozione che cresce se condivisa in modo incontrollato, mentre diventa più gestibile quando viene: riconosciuta; guardata in faccia; descritta, tramite tecniche come la scrittura narrativa.

L'angoscia è definita come “attesa di un colpo che non sappiamo quando arriverà”. Paralizzante e totalizzante, richiede di ritagliare un tempo preciso per affrontarla, anziché lasciarla dilagare.

La rabbia è l'emozione più contagiosa: rispondere con la stessa intensità amplifica il conflitto.

L'antidoto consiste nella gentilezza e nell'asimmetria comunicativa abbassando il tono, rallentando il ritmo, riconoscendo l'emozione dell'altro. Infatti, la rabbia si disinnesta quando non trova appiglio per moltiplicarsi.

Il dolore è l'emozione più trasformativa, e la possibilità di riconoscerlo permette di attribuirgli un senso e, dunque, di tornare in movimento.

Quattro profili che condizionano lo stress quotidiano

La relatrice ha identificato i 4 profili tipici di interlocutori (clienti e colleghi principalmente) presenti nell'attività professionale veterinaria, fornendo strategie comunicative mirate:

- 1) *i collaborativi: affidabili e lineari, eseguono indicazioni con precisione ➔ comunicazione lineare e tecnica*
- 2) *i collaborativi bloccati: capiscono cosa fare ma paura, dolore o insicurezza impediscono loro di procedere ➔ sintonizzazione emotiva*
- 3) *gli oppositivi: mettono in discussione competenze, piani terapeutici o indicazioni ➔ anticipazione della resistenza*
- 4) *gli iper-collaborativi: fanno “troppo”, distorcendo prescrizioni o tempi ➔ chiarezza e limiti*

Tempo e valori

Il tempo è stato definito “più prezioso del denaro”. Infatti, se il denaro si può recuperare, ciò non vale per il tempo. Ogni azione ha due tipologie di costo: un costo economico e un costo in ore di vita sottratte ad altro. La dott.ssa lezzoni ha invitato le partecipanti a chiedersi: “Il tempo che sto investendo rispecchia i miei valori?”. Organizzare il tempo significa infatti:

- distinguere obiettivi grandi e “piaceri piccoli”;
- iniziare dai piaceri minimi ma concreti;
- non rimandare la felicità al momento “giusto”, che raramente arriva da solo.

Una riflessione rafforzata dal richiamo ai 5 principali rimpianti riferiti da pazienti

Diventare ciò che siamo
lezzoni ha terminato con una riflessione che ben

umani alla fine della vita:

I RIMPIANTI RIPORTATI ALLA FINE DEI GIORNI

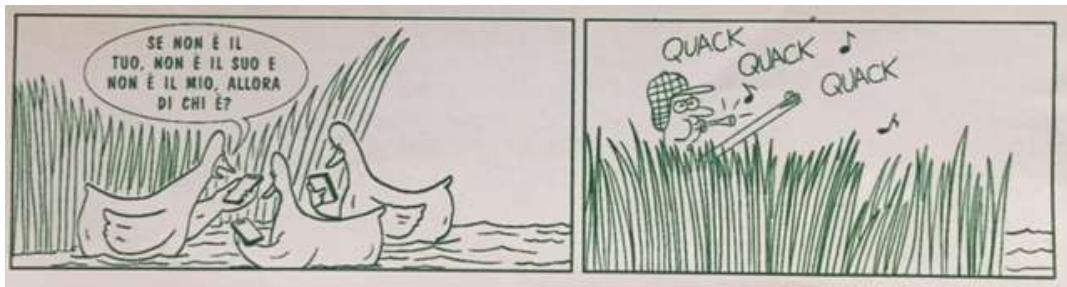
Nella riflessione sul tempo di ognuno e sulla sua organizzazione, la dott.ssa lezzoni ha riportato i principali rimpianti riferiti persone giunte alla fine dei loro giorni.

- Non aver vissuto secondo i propri sogni.
- Aver lavorato troppo.
- Non aver espresso i propri sentimenti.
- Aver trascurato affetti e amicizie.
- Non essersi concessi gioia.

Un monito potente, che invita a riconsiderare il proprio ritmo e la propria scala di priorità.

rappresenta lo spirito del Percorso di Benessere ADMV: “non saremo ricordate per essere state perfette, ma per essere diventate pienamente ciò che siamo”. Un invito a coltivare autenticità, gentilezza verso sé stesse e cura delle proprie relazioni, per comunicare meglio con sé stesse e con gli altri, imparare a gestire lo stress relazionale in ambito lavorativo e organizzare il proprio tempo in modo più efficace e sostenibile.

RISPOSTA CORRETTA: c) Questo suinetto di 7 giorni di età aveva epidermite essudativa causata da *Staphylococcus hyicus*.



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l'accuratezza delle informazioni.

Mantova, 17 febbraio 2026

Prot.: 114/26